## IL PRIMO SUCCESSO DI UNA LUNGA E DURA BATTAGLIA DEI PARLAMENTARI DI SINISTRA

Anche nella giornata di ieri i mutilati e gli invalidi di guerra hanno manifestato nelle vie del centro cittadino contro l'atteggiamento assunto nei loro confronti dal governo e dalla maggioranza clericale del Senato.

Un migliaio di grandi invalidi di guerra ha elevato ieri mattina la sua protesta, occupando le strade del centro e, in particolare, piazza Colonna, dalle ore 11,30 alle ore 13,30. A conclusione della manifestazione, i mutilati e gli invalidi hanno formato un lungo corteo e hanno sfilato fino alla Casa Madre.

Particolarmente indignati per il modo come «Il Tempo» esponeva ai suoi lettori la situazione della categoria e riferiva sulla manifestazione di lunedì, i mutilati si sono fermati dinanzi alla redazione di quel giornale, inviando una loro delegazione a parlare con i giornalisti per invitarli a scendere tra i mutilati per documentarsi sulla realtà e poter così scrivere il vero.

# Il Senato ha approvato la legge per i miglioramenti ai mutilati

### Gli aumenti accordati alle varie categorie - Commemorati i martiri delle Ardeatine

A tarda sera, dopo una intera giornata di discussioni, che hanno avuto momenti di tensione addirittura drammatica, il Senato ha approvato la legge sui miglioramenti alle vedove, orfani e genitori dei caduti in guerra ed a quelle dei mutilati dalla 1ª all'8ª categoria. La battaglia che queste vittime della guerra hanno condotto per anni, con l'appoggio di tutti i lavoratori e, in Parlamento, dei partiti di sinistra si è conclusa così con un primo risultato: alcuni aumenti, che non sono certo sufficienti, ma che rappresentano il massimo che si sia riuscito a strappare in questo momento in una lunga lotta contro la grettezza governativa. La volontà della maggioranza ha infatti impedito (dimostrando così cosa contano le belle promesse) che venissero accettate quasi tutte le proposte di gran lunga migliori delle sinistre. Contro di esse il governo ha manovrato il suo blocco dei voti, sbarrando così la strada ad ogni progresso. La lotta quindi — come ha dichiarato l'opposizione — non è finita. Essa continua e le sinistre accettano questi aumenti solo come un acconto su quanto esse rivendicano per le vittime della guerra.

In complesso ecco ora gli aumenti approvati con la nuova legge:

*Alle vedove e agli orfani di guerra:* un assegno supplementare che sarà di 2.000 lire mensili dal luglio '53 al giugno '54; di 5250 lire mensili dal 1 luglio 1954 al giugno '55, e di lire 8.500 mensili dal 1 luglio '55 in poi.

*Ai genitori e ai collaterali:* un assegno supplementare che sarà di mille lire al mese dal luglio '53 al giugno '54; di 2200 lire al mese dal 1 luglio '54 al giugno '55, e di lire 3.400 lire al mese dal 1 luglio '55 in poi.

*Agli invalidi:* Primo: Aumento dell'Assegno supplementare per i mutilati di prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità e per quelli dalla 2.a all'8.a categoria che viene quindi portato mensilmente a lire: 18 mila e 273, 7.375, 5.052, 3.300, 2.141, 1.739, 1.384 e 883. (Il governo si impegna a concedere ulteriori aumenti dal luglio '44). Secondo: l'assegno di incollocamento per gli invalidi di categoria inferiore alla prima e raddoppiato dal 1 luglio 1953 (da 6.000 a 12 mila lire mensili). Terzo: la indennità per l'accompagnatore sarà corrisposta anche quando gli invalidi siano ricoverati in ospedale o in altri luoghi di cura.

Ed ecco ora la cronaca della lunga giornata.

#### Ricordo delle Ardeatine

La seduta si apre alle ore 10 con la solenne commemorazione dei martiri dell'eccidio delle Fosse Ardeatine di cui ricorre oggi il nono anniversario. Quando il compagno Sereni prende la parola, tutta l'Assemblea si leva in piedi in silenzio assoluto. Anche nelle tribune il pubblico e i giornalisti si alzano. Il momento è di grandissima solennità e, nelle voci degli oratori, si sente tremare la comune commozione. Con parole gravi SERENI ricorda come il barbaro eccidio non abbia potuto arrestare la lotta del popolo per la libertà; essa anzi è proseguita ancora più forte e compatta. Il ricordo del sacrificio di quegli italiani — egli conclude — valga di monito affinchè mai più le armi straniere siano portate sul suolo italiano e sia di sprone a mantenere le contese interne in termini di civiltà e di fraternità. Questo appello trova un'eco nelle parole degli oratori di tutti i gruppi: GIUA (P.S.I.), CINGOLANI (D.C.), DI GIOVANNI (P.S.D.I.), VENDITTI (P.L.I.), GASPAROTTO (indip.), LUCIFERO (mon.), PARRI (P.R.I.); si associano RUBINACCI per il governo e, infine, MOLE' che, a nome della Presidenza, raccoglie l'appello all'unità che — egli dice — sorge da tutte le parti, con l'auspicio che esso sia viatico per il lavoro futuro dell'Assemblea.

Il Senato passa quindi alla discussione della legge sulle pensioni di guerra. I democristiani si dichiarano immediatamente contrari agli aumenti chiesti dalle sinistre. Il relatore TOME' (D.C.) riconosce che il governo ha fatto solo «un piccolo passo», dopo le promesse di dieci giorni or sono, per accontentare i pensionati; dichiara di condividere le «considerazioni di fondo» fatte dalle sinistre, ma, alla fine, si trincera dietro le «invalicabili necessità di bilancio» per respingere ogni ulteriore concessione. Il suo intervento, infarcito di auguri e di riconoscimenti per la «benemerita categoria», si chiude melanconicamente con uno «speriamo in bene», che non lascia sperare nulla.

L'opinione delle sinistre è esposta con nervosa eloquenza dal compagno RUGGERI, che fissa in modo incontestabile i termini della questione: fino dal 1950 il governo si impegnò a risolvere la tragica situazione dei pensionati di guerra, rispondendo proprio agli ordini del giorno presentati dal d. c. Grava e da altri 68 senatori della sua parte. Questa promessa non si è mai realizzata ed anzi Pella, nel dicembre dell'anno scorso, arrivò a dichiarare che non poteva dare un soldo a questo scopo. L'energico atteggiamento delle sinistre, unito alla lotta decisa della categoria, costrinse però il governo a presentare il progetto in discussione e poi, dieci giorni or sono, a riconoscerne l'insufficienza ed a rivederlo. Il frutto di questa revisione sono le proposte presentate ora e di cui lo stesso relatore governativo riconosce l'esiguità.

Alle vedove ed ai genitori dei caduti si offre ora un aumento in tre scatti che finiranno di maturare nel 55-56.

Ciò significa, in sostanza, rinviare di tre anni l'aiuto promesso.

#### Parole e fatti d.c.

A sostegno della maggioranza intervengono quindi i sottosegretari al tesoro TESSITORI e GAVA. Il primo ha esaltato in termini addirittura lirici l'opera del governo per i pensionati, assicurando che non si può neppure pensare a chiedere qualcosa di più. Il secondo ha tentato invece una disperata difesa di Pella, assicurando che fu lo scoppio della guerra in Corea ad impedire gli aumenti ai pensionati.

CERRUTI: Ditelo ai vostri amici americani!

Questa decisa volontà della maggioranza di bloccare ogni ulteriore miglioramento si concreta brutalmente non appena cominciano le votazioni sulle proposte concrete. Il dibattito prende allora toni estremamente aspri e i d.c. tentano di respingere con le grida l'accusa delle sinistre di non saper mantenere quanto hanno promesso. «Le vedove, i genitori, gli orfani — esclama il compagno MANCINELLI (PSI) — non possono pagare il pane con le belle parole di Pella!».

FIORE (PCI) *rivolto ai d.c.:* siete stati unanimi con noi nelle parole, ma non lo siete più nei fatti!

L'ottusa volontà della maggioranza fa infatti cadere una per una tutte le proposte delle sinistre. Viene così respinta la proposta di PALERMO di pagare alle vedove di guerra una pensione minima di 17.500 lire al mese.

TESSITORI: il governo darà solo 4000 lire in meno fra tre anni. La differenza non è notevole!

PALERMO: Per il governo, forse! Per la vedova sì!

Respinta è pure una proposta di CERRUTI ed una conciliativa del compagno RUGGERI, il quale chiede che si portino almeno il primo aumento da 24 a 40.000 lire all'anno e i successivi scatti a 80 e 120 mila lire. Su quest'ultima votazione le sinistre chiedono l'appello nominale, costringendo così i d.c. e i loro satelliti a rispondere uno per uno col suo NO alle vedove di guerra. Quando l'appello termina e il Presidente MOLE' annuncia che contro i 110 voti favorevoli della minoranza vi sono i 160 voti contrari dei governativi, un «Oh», di soddisfazione parte dai banchi clericali. La vergogna non potrebbe essere più manifesta.

Con drammatica monotonia queste scene si ripetono fino a tarda sera: i due sottosegretari al Tesoro, ripetono, ad ogni richiesta, che non vi è danaro per gli orfani, per i mutilati, per le vittime della guerra, e i governativi votano in blocco. Viene così respinta la richiesta di portare ad un minimo di 9.000 lire la pensione ai genitori dei caduti e persino una proposta finale di portare il primo aumento da 12 a 16 mila lire all'anno e i successivi scatti a 36 e 54 mila lire annue.

#### La lotta continua

La discussione sul terzo articolo, riguardante le pensioni ai mutilati, dimostra infatti che i democristiani non intendono cambiare tattica. Uno dopo l'altro vengono respinti gli emendamenti di PALERMO, RUGGERI e altri che chiedono un aumento reale delle pensioni, ma qui l'energica lotta delle sinistre ottiene tuttavia alcuni importanti successi. L'aumento dell'assegno supplementare viene ancora elevato. Non solo, ma il governo è costretto a riconoscere che questi aumenti non sono in realtà che una beffa e ad impegnarsi a concedere un nuovo aumento a partire dal luglio del '54. Immediatamente però il sottosegretario GAVA si vale di questa promessa per respingere ogni altra richiesta dell'Opposizione sostenendo che tutto il problema è rinviato di un anno. La battaglia non è però ancora chiusa e, tra i clamori dei d.c. PALERMO avanza ancora una importante proposta: quella di conservare l'indennità di accompagnamento agli invalidi che vengano ricoverati in ospedale o in un luogo di cura. Anche questa viene accettata.

La legge viene quindi posta in votazione nel suo complesso, ma le sinistre che hanno votato i singoli articoli, dichiarano per bocca di PALERMO e di BERLINGUER che si asterranno perchè i miglioramenti, pur strappati con le agitazioni, la pressione delle Associazioni e questa lotta parlamentare, non appagano le categorie interessate. Verso le vedove, i genitori dei caduti, come verso i mutilati — conclude PALERMO — noi ci sentiamo moralmente impegnati a continuare la lotta. La legge viene quindi approvata. Sono le 22. La seduta è durata 12 ore!

PRECISATA LA POSIZIONE DELLA F.I.O.M. NELLE PROSSIME ELEZIONI

# I metallurgici appoggeranno le liste che sosterranno le loro rivendicazioni

***Il Comitato centrale della FIOM definisce le richieste economiche - Verrà intensificata la lotta contro la legge truffa e per il rispetto del diritto di sciopero - La giornata per la nazionalizzazione dell'IRI e del FIM***

Il Comitato centrale della FIOM si è riunito a Roma domenica scorsa per esaminare la situazione generale del settore metalmeccanico, le vertenze e le lotte in corso contro i licenziamenti e in difesa dell'industria, e la questione del contratto di lavoro. Sono stati posti in discussione anche la difesa del diritto di sciopero e delle libertà democratiche, l'elevamento del tenore di vita, e la lotta contro la legge truffa, secondo le direttive tracciate dal Comitato esecutivo della CGIL.

Il Comitato centrale della FIOM ha rilevato che l'applicazione del piano Schuman costituisce una gravissima minaccia per il settore siderurgico. A sostegno di tale affermazione stanno i 7000 licenziamenti già effettuati o annunciati a Terni, a Piombino, a Genova, a Napoli ecc., mentre circolano notizie ufficiose, secondo le quali i licenziamenti nel settore siderurgico dovranno ammontare a 50.000.

Altre migliaia di licenziamenti sono stati richiesti nel settore meccanico. Grandi aziende come la *S. Andrea*, la *Nebiolo*, la *Pignone*, ecc., sono sulla via della smobilitazione, ed altre come la O.T.O. di Genova, il *Metallurgico Ligure* e il *Bagnara* di Sestri vengono chiuse o poste in liquidazione.

#### Convegno per i cantieri

Il Comitato centrale ha approvato a questo proposito il passo compiuto dalle segreterie della CGIL e della FIOM presso il ministro dell'Industria, per richiamare l'attenzione del governo sulla grave situazione della nostra siderurgia, e ha deciso che vengano precisate al governo le proposte concrete dell'organizzazione unitaria circa il potenziamento, l'ammodernamento e lo sviluppo degli stabilimenti siderurgici.

Dopo aver preso atto del successo dei convegni di Piombino per la difesa della siderurgia e per la nazionalizzazione degli stabilimenti metalmeccanici dipendenti dall'IRI e dal FIM, è stata approvata la decisione della segreteria della FIOM di indire per il 19 aprile una grande «*Giornata in difesa della siderurgia e per la nazionalizzazione delle aziende dell'IRI e del FIM*». E' stato inoltre stabilito di indire per il 26 aprile a Genova un convegno nazionale dei cantieri navali ed un altro convegno nazionale il 3 maggio a Bergamo per le aziende di costruzione e riparazione del materiale mobile ferroviario.

La lotta per l'aumento del tenore di vita è stata posta, assieme alla lotta per la difesa dell'industria, al centro dell'attività dei metallurgici italiani. Il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori deve essere realizzato attraverso: 1) il conglobamento nella paga base e nello stipendio delle varie voci della retribuzione (contingenza, rivalutazione, caropane); 2) la perequazione delle paghe contrattuali — dopo il conglobamento — tra le varie province, in riferimento alla reale capacità d'acquisto; 3) la applicazione dei cottimi, dei premi di produzione — in cifra od in percentuale — sulla paga conglobata, in una misura che consenta di ridurre il supersfruttamento che attualmente gli industriali realizzano conteggiando i cottimi sulla paga di tabella, la quale è meno di un terzo della paga di fatto; 4) l'avvicinamento della retribuzione delle donne a quella degli uomini, in modo che lo scarto non superi il 13%; 5) l'avvicinamento delle paghe dei giovani, che hanno la stessa qualifica degli adulti, alle paghe degli adulti stessi; 6) un sostanziale sgravio fiscale per tutti i lavoratori.

Passando a trattare dei problemi degli impiegati, il Comitato centrale della FIOM ha espresso la propria soddisfazione per il convegno tenutosi a Milano sull'argomento, si è impegnato a portare avanti le rivendicazioni uscite da quel convegno, e ha invitato gli impiegati metallurgici a rafforzare l'unità

**Con particolare interesse è stata discussa la lotta che i lavoratori italiani conducono contro la legge truffa. Il Comitato Centrale ha inviato il proprio plauso ai lavoratori metallurgici, i quali dimostrando di avere piena coscienza della minaccia che la legge truffa rappresenta per il tenore di vita e per i diritti e le libertà dei lavoratori, hanno manifestato e manifestano la loro decisa volontà di opporsi a questa legge che calpesta ogni principio costituzionale. A questo proposito, sono state approvate le recenti decisioni della segreteria della CGIL, nella certezza che i metallurgici continueranno a lottare contro ogni tentativo di calpestare la Costituzione.**

#### Le elezioni alla FIAT

E' stato poi inviato un particolare plauso ai lavoratori della FIAT per la significativa e decisa risposta unitaria che essi hanno dato all'azione intimidatoria e di divisione perseguita dalla FIAT e dalla Confindustria. Il successo delle liste unitarie, specie alla Mirafiori, costituisce un grave colpo alla politica antipopolare del monopolio e del governo.

Dopo aver inviato a tutti i lavoratori colpiti dalle rappresaglie padronali il suo saluto, il Comitato centrale ha affrontato il problema della difesa del diritto di sciopero, decidendo che la lotta in questa direzione deve essere intensificata congiuntamente all'azione per ottenere un più alto tenore di vita. E' stato ribadito che la libera attuazione del diritto di sciopero costituisce uno strumento fondamentale per la realizzazione di migliori condizioni di vita e per la difesa delle conquiste dei lavoratori. In questa lotta ogni sforzo dovrà essere fatto perchè le rappresaglie attuate dai monopoli e dalla Confindustria contro i lavoratori siano ritirate

**Passando a trattare della prossima campagna elettorale, il Comitato Centrale ha preso alcune importanti decisioni. La prossima campagna elettorale deve servire ai metallurgici per chiarire e popolarizzare maggiormente i temi di lotta e le rivendicazioni che essi pongono all'attenzione del Paese nell'interesse della Nazione. La FIOM non potrà restare estranea a questa fondamentale lotta politica e appoggerà con ogni mezzo quelle liste e quei candidati che si impegneranno a sostenere le rivendicazioni dei metallurgici.**

**In questo modo i metallurgici italiani contribuiranno a dare al nostro Paese un governo che faccia una politica nazionale, nell'interesse delle masse lavoratrici e popolari.**

IERI DALLA CORTE ALLEATA

# Condannati a nove mesi i provocatori di Trieste

### Altre condanne a sei mesi e a multe

TRIESTE, 24. — Sono comparse oggi davanti alla Corte alleata di Trieste diciotto persone arrestate dalla polizia dopo gli incidenti dell'otto marzo, durante i quali fu lanciata una bomba che provocò il ferimento di 25 persone.

Gli imputati sono quasi tutti missini, alcuni di Trieste e gli altri di Verona e altre città del Veneto, venuti a Trieste — come alcuni di essi hanno ammesso — per partecipare al comizio di De Marsanich, per formare un corteo non autorizzato e per provocare incidenti.

La Corte alleata ha riconosciuto colpevoli tutti gli imputati e ne ha condannati quattro a nove mesi di reclusione, due a multe varie che, se non pagate, dovranno essere scontate con la prigione e gli altri a sei mesi di reclusione.

#### Due operai morti nell'incendio della fabbrica

GENOVA, 24. — Dei sette operai ricoverati ieri all'ospedale Celesia di Rivarolo, in seguito alle ustioni riportate durante l'incendio, allo stabilimento Permolio di Fegino, due sono deceduti nella notte: Salvatore Bruzzone, di Arcangelo, di anni 18, e Walter Scalbi, di Vincenzo, di anni 23.

Le condizioni degli altri rimangono stazionarie.

#### Telegramma di auguri di Di Vittorio ad Einaudi

L'on. Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, ha inviato all'on. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica italiana, il seguente telegramma: «Nel fausto giorno del suo compleanno, la Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, anche a nome di milioni di lavoratori italiani da essa rappresentati, esprime vivissimi auguri di buona salute e lunga vita al custode delle libertà democratiche e costituzionali conquistate dal popolo, auspicando avvenire di progresso economico e sociale, di concordia nazionale e di pace nostra Patria».

#### Appello del P.C. tedesco contro il fascismo di Adenauer

DUSSELDORF, 24. — Il C.C. del Partito comunista della Germania occidentale ha lanciato oggi un appello al popolo tedesco invitandolo «a resistere contro i trattati di guerra» mediante un movimento patriottico il quale «deve organizzare la resistenza extraparlamentare ai piani di aggressione americani e alla dittatura militare fascista di Adenauer».

# I nemici dei contadini

*Il Secolo si frega le mani. Se l'Unità, per attaccare la politica del governo democristiano nei confronti dei coltivatori diretti, fa i confronti con la situazione di anteguerra, ciò vuol dire che «prima» non si stava poi tanto malaccio: «Sono gli avversari che mettono in rilievo il contributo del fascismo» ecc. ecc.*

*Ci vuole un bel secchio di acqua gelata per smorzare la eccitazione di questa gente. Le classi dirigenti italiane, sia col loro governo fascista che col loro governo clericale, hanno raggiunto il bel risultato di condannare l'agricoltura italiana ad un penoso processo di stagnazione; per cui oggi la produzione globale è al livello di 40 anni fa, e la produzione per abitante è diminuita del 20 per cento.*

*Proprio il fascismo, dopo aver scavato la fossa all'agricoltura nazionale con la famigerata «battaglia del grano», dopo aver rovinato migliaia e migliaia di piccoli proprietari, dopo aver favorito la concentrazione della proprietà terriera nelle mani dei grandi agrari che lo avevano sostenuto, ha dato il colpo di grazia ai contadini con le sue sciagurate avventure belliche. Vogliamo ammettere che «nei tempi dell'autarchia certo non succedeva che il governo invadesse il mercato italiano di bestiame estero»? Il fatto è che la politica di autarchia preparava le condizioni perche l'Italia venisse invasa e calpestata, invece, da eserciti stranieri, e perchè i contadini — braccianti, mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari — dovessero spargere il loro sangue in guerra.*

*E se oggi leviamo la nostra accusa contro la politica agraria del governo clericale, è innanzitutto perchè essa batte in gran parte le stesse vie del fascismo: le vie della divisione e dell'odio tra i popoli, le vie delle discriminazioni e delle limitazioni commerciali, le vie del favoreggiamento ai grandi agrari parassiti, le vie della rovina per la grande massa dei piccoli coltivatori. Il fascismo ha portato l'agricoltura e i contadini nel baratro: i clericali in quel baratro li mantengono e quel baratro tentano d'approfondire. Ma i contadini conoscono, ormai, la via della rinascita.*

#### Sulle amministrative nel comune di S. Luce

Nel numero dell'*Unità* di ieri a proposito dei risultati delle elezioni amministrative nel Pisano, è stato pubblicato una breve notizia, in cui si afferma che Orciano, Pastina e La Pieve sono dei comuni. Si precisa che questi paesi sono solo delle frazioni del Comune di Santa Luce.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI S. FERDINANDO

# Alla sbarra i sicari degli agrari che assassinarono cinque lavoratori

### Un bambino di appena 7 anni finito con una raffica di mitra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24. — Si è iniziato, in questi giorni, presso la Corte di Assise di Foggia, a distanza di oltre 5 anni dal tragico pomeriggio del 9 febbraio del 1948, il processo per i noti fatti di San Ferdinando.

Il bilancio di quel pomeriggio fu quanto mai tragico: 5 lavoratori morti, fra i quali un bambino di 7 anni e 10 feriti, alcuni dei quali grav

Gli imputati comparsi dinanzi alla Corte di Assise di Foggia sono 31 e debbono rispondere di omicidio, di concorso in omicidio, di lesioni gravi, di violenze private, di violazione di domicilio e di illecito possesso di armi. Fra gli imputati vi sono tre ex squadristi, Ricco Alessio, Bizzocca Nicola e Miccolis Giuseppe, oltre a noti fascisti locali, i quali già si erano resi responsabili, in altre occasioni, di aggressione e di violenze contro le organizzazioni democratiche.

Il selvaggio eccidio fu consumato nel giro di pochi minuti e, immersi in una pozza di sangue, rimasero uccisi i lavoratori Di Niso Vincenzo, De Michele Giuseppe, Francone Nicola, Di Troia Giuseppe e il piccolo Riondino Raffaele (figlio di un compagno ferito ella spalla nello stesso giorno ed opera di un altro fascista), proditoriamente ucciso nella sede dell'Associazione Partigiani, dove si era rifugiato impazzito dalla paura.

L'eccidio avvenne nel febbraio del 1948 e quindi a poche settimane dalle elezioni politiche dell'aprile 1948.

#### *Il maresciallo Traversa*

A San Ferdinando, situato ai confini del Barese, le squadracce fasciste, assoldate dagli agrari locali, erano riuscite in quei giorni a scatenare il terrore in tutto il paese, e questa atmosfera è stata rievocata nell'aula della Corte di Assise di Foggia dalla voce dei testimoni.

Abbiamo visto la vedova Fiore Luigia, gridare «Giustizia!» e l'accusa di «Assassini!» è risuonata sovente e con forza.

Fra le altre deposizioni, quella del maresciallo dei Carabinieri, Martino Traversa, il quale ha dichiarato che il giorno dell'eccidio egli non si trovava nel paese, ha destato non pochi commenti fra il pubblico e una domanda circolava insistentemente nell'aula a proposito di questa deposizione: «Perchè mai il comandante la stazione dei carabinieri di San Ferdinando, il giorno dei tragici fatti non si trovava in sede?».

#### *Noti facinorosi*

Rivedendo i giornali dell'epoca leggiamo sul «Lavoratore» di Capitanata: «Vagabondi e reazionari assoldati dagli agrari, continuano ad imperversare nel nostro comune a danno dei lavoratori, ed esercitando violenze a mano armata per raggiungere lo scopo: quello del disgregamento delle nostre organizzazioni. Strano a dirsi: in questa opera cotali mestatori sono spalleggiati e validamente aiutati dal maresciallo dei carabinieri comandante la locale stazione, Martino Traversa, noto nelle cronache della nostra provincia per essere stato uno dei protagonisti delle scene di sangue svoltesi a Torremaggiore nel settembre del 1943».

«La Commissione paritetica, — scrive sempre il giornale — istituita per l'avviamento al lavoro dei disoccupati presieduta dal Commissario prefettizio Riontino, incontra delle resistenze da parte degli agricoltori. I rappresentanti dei lavoratori in questa commissione, per l'opera assidua di assistenza e di difesa che svolgono a vantaggio dei contadini, sono stati minacciati dal presidente dell'Associazione combattenti, tale Lembo Sabbino e dai suoi degni compari fratelli Valerio Raffaele ed Umberto, Quocci Salvatore e tale Caputo i quali, un bel momento, circondavano la Camera del Lavoro, armati di moschetti, col pretesto che si era negato lavoro a due combattenti, inveivano contro i nostri responsabili sindacali e provocavano i comunisti i quali dovrebbero, a loro dire, «scomparire».

Si tratta del medesimo gruppo di facinorosi che il 14 ottobre 1945 (particolare questo ricordato da un teste nel corso del dibattimento. *N.d.R.*) assaliva la Camera del Lavoro e la Sezione Comunista di San Ferdinando devastandole. Allora ci furono date garanzie dalla autorità che atti simili non si sarebbero più verificati, *ma ora si ricomincia di nuovo e noi segnaliamo tale stato di fatto a chi di dovere, prima che sia troppo tardi, per provvedere*».

Quanto scriveva a suo tempo il «Lavoratore» non ha bisogno di commenti; esso dimostra con date e particolari, che già altre volte gli stessi imputati che ora sono chiamati a rispondere di omicidio, avevano tentato già d'invadere la Camera del Lavoro e la Sezione Comunista, il 14 ottobre 1945 e il 19 gennaio 1946. Il 9 febbraio 1948 i criminali fascisti di San Ferdinando, non contenti di aver tentato e riuscito a devastare le sedi delle organizzazioni di sinistra, spararono contro onesti lavoratori, uccidendone 5.

SANDRO FIORE

PER L'ACCONTO DI 5000 LIRE

# Sospensioni dal lavoro al Ministero delle Finanze

### Numerose delegazioni a Montecitorio

Sono proseguite, nella giornata di ieri, le manifestazioni degli statali per sostenere l'immediata discussione alla Camera della mozione Di Vittorio relativa all'acconto di 5.000 lire mensili.

Sospensioni di lavoro di mezz'ora sono state effettuate nel settore delle Finanze, al Provveditorato dello Stato, alle Direzioni Generali delle Tasse, delle Dogane, delle Imposte Dirette e del personale.

Nel corso delle brevi sospensioni, il personale ha votato ordini del giorno per lo immediato acconto di 5.000 lire, per il rigetto della legge delega e per l'esenzione dall'imposta complementare.

Nel pomeriggio, delegazioni di impiegati, funzionari ed operai si sono recate alla Camera per richiedere alla Presidenza e ai deputati l'immediata discussione della mozione Di Vittorio. I funzionari della Presidenza della Camera hanno assicurato le delegazioni che avrebbero fatto presente all'on. Gronchi lo stato d'animo e le richieste della categoria.

Anche da numerosi posti di lavoro degli Enti Locali sono state inviate delegazioni alla Camera per sollecitare l'accoglimento della richiesta di un acconto di 5.000 lire e per protestare contro la legge delega.

#### Presunto delatore ferito dai compagni di pena

NAPOLI, 24. — L'autorità giudiziaria ha identificato il detenuto che sabato tentò di uccidere un compagno di pena. Il dramma si è svolto fra le mura del carcere di Pozzuoli, dove, all'ora della «passeggiata» Gregorio Palamaro, di 31 anni, che alcuni ritenevano un delatore, fu trovato dal carcerieri con un ferro acuminato ficcato nell'addome. L'autore del grave ferimento è Vincenzo Caruso, catanese. Si ritiene che abbia agito per vendetta. Il ferito non è ancora in grado di fare alcuna dichiarazione.

## Nel mondo del lavoro

**Domani dodicimila metallurgici della provincia di Firenze** sospenderanno il lavoro dalle 15 in poi a sostegno della lotta della Pignone contro i licenziamenti.

**La segreteria della FIOT** ha deciso di intensificare l'azione affinchè le discussioni in corso con le altre organizzazioni sindacali si concretizzino al più presto in un piano unitario di lotta per il rinnovo del contratto.

**Per la vertenza dei lavoratori del commercio** ha avuto luogo ieri una riunione presso il ministro Rubinacci. Dopo un ampio esame dei punti controversi è stato deciso di rimandare le trattative a lunedì prossimo.

**La Ferromin**, società che gestisce la miniera di ferro di Canaglia (Sassari), ha licenziato 130 operai sui 450 occupati.

**Oggi i lavoratori della Piaggio di Pontedera** sospenderanno il lavoro per 24 ore. Essi rivendicano un acconto immediato di 5000 lire sul premio di produzione. I lavoratori della Piaggio sono quelli meno pagati nel settore della produzione delle motoleggere.

# La polizia taglia i viveri ai 150 sepolti vivi di Ribolla

### Sciopero nelle miniere della Maremma - L'azione di solidarietà

GROSSETO, 24. — La drammatica situazione nella miniera di Ribolla continua ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica della provincia. I 150 lavoratori che sono discesi lunedì nel fondo dei pozzi hanno fatto sapere che sono decisi ad opporsi ai licenziamenti e a battersi per salvare le miniere dalla smobilitazione decretata dalla «Montecatini».

In tutte le miniere di pirite della zona della Maremma i lavoratori sono scesi in sciopero per 8 ore.

Vivissimo fermento regna fra le popolazioni del comune di Roccastrada per l'odioso sopruso della polizia, che ha rifiutato il permesso di far arrivare viveri ai minatori asserragliati nel sottosuolo. Anche la luce e l'areazione sono state tagliate. Gruppi di cittadini e soprattutto di donne sono giunti a piedi da tutti i paesi per protestare presso le autorità. La C.d.L. di Roccastrada ha proclamato da questa mattina lo sciopero generale in tutto il comune.

La società «Montecatini» ha fornito inoltre una nuova prova di caparbietà e di intransigenza, assumendosi nuove gravi responsabilità, rifiutando anche il tentativo di mediazione esperito dall'ingegnere capo del distretto minerario, nonostante che le organizzazioni sindacali dei lavoratori avessero accettato la mediazione.

#### Un negoziante di Palermo misteriosamente scomparso

PALERMO, 24. — La polizia si sta occupando della scomparsa, avvenuta domenica scorsa, del dr. Giuseppe Affronti, residente a Misilmeri, e gestore di un magazzino di frutta nella nostra città, in via Lincoln.

La denuncia è stata presentata dal padre dello scomparso, Antonino Affronti, pure residente a Misilmeri, il quale, preoccupato del ritardato rientro del figlio al paese, è venuto in città ed ha trovato il magazzino a soqquadro come se vi si fosse svolta una violenta colluttazione.

Sul pavimento, infatti, erano tracce di sangue e brandelli di stoffa appartenenti al vestito del figliolo.

Due sono le ipotesi formulate sul fatto: una è che il giovane sia stato sequestrato dopo viva lotta; la seconda che si possa trattare di vendetta.

#### Precipita un aereo nella Carolina del Sud

COLUMBIA (South Carolina), 24. — Un apparecchio militare con 5 uomini a bordo è precipitato oggi presso Columbia. Gli occupanti sono rimasti uccisi.